Corriere d'informazione — Martedì-Mercoledì 24-25 febbraio 1970

PER LA PRIMA VOLTA DOPO L'ARRESTO

Colloquio a Regina Coeli di Valpreda coi genitori

L'ex-ballerino è apparso sereno e fiducioso sugli sviluppi dell'inchiesta - Presente anche la zia che sostiene sempre tenacemente l'alibi del nipote - Il giudice Cudillo ha interrogato la mamma di Giorgio Mander

Roma, 24 febbraio.

Accantonati per il momento i riscontri sul contrastato alibi di Pietro Valpreda (l'indagine si concluderà con un sopralluogo dei magistrati a Milano), la istruttoria formale sulle bombe del 12 dicembre continua con l'esame di altri testi riguardanti la posizione degli imputati in stato d'arresto. Ieri il giudice istruttore Cudillo ha interrogato la madre dello studente minorenne Giorgio Mander.

Per la prima volta dal giorno dell'arresto (lunedì 15 dicembre, tre giorni dopo la strage di piazza Fontana) Pietro Valpreda si è incontrato con i suoi genitori nel parlatorio di Regina Coeli. Emilio Valpreda e la moglie Ele Lovati, si erano recati in mattinata nell'ufficio del giudice istruttore Ernesto Cudillo, il quale aveva loro concesso di incontrarsi con il figlio.

Alle 14,30 i due sono giunti al carcere: il loro colloquio con il figlio è durato circa mezz'ora. All'uscita hanno affermato di aver trovato il ballerino molto calmo e sereno. Valpreda ha detto al padre e alla madre di aver fiducia nella giustizia e di attendere con tranquillità d'animo gli sviluppi dell'inchiesta. Con i genitori era anche la zia Rachele Torri, la quale sostiene tenacemente l'alibi. La signora ha infatti dichiarato prima alla polizia e poi al giudice istruttore Cudillo, che il 12 dicembre, giorno della strage, Pietro Valpreda restò a letto in casa sua, perché affetto da influenza « spaziale ».

Frattanto, come si è detto, l'inchiesta giudiziaria continua. Tra gli altri testimoni, il magistrato ha ascoltato ieri la signora Anna Matteoda, madre di Roberto Mander, accusato di concorso in strage insieme con Valpreda e con gli altri cinque giovani anarchici. A quanto si è appreso, la signora avrebbe parlato al giudice del comportamento e delle abitudini di Roberto, soffermandosi in particolare sui suoi spostamenti del 12 dicembre, quando, quasi in concomitanza con la strage di piazza Fontana a Milano, esplodevano a Roma gli ordigni alla Banca Nazionale del Lavoro ed all'Altare della patria.

Per quanto riguarda la miccia trovata in casa dello studente, la signora Mander avrebbe precisato di sapere che era in casa; suo figlio l'aveva portata per preparare petardi da far esplodere la notte di Capodanno.

Nel pomeriggio, infine, il giudice istruttore Cudillo ha ascoltato l'editore di Treviso, Giovanni Ventura, accusato, come è noto, dal professor Guido Lorenzon di avergli fatto delle confidenze su suoi presunti legami con gli attentatori di piazza Fontana. Il signor Ventura ha deposto come teste, avendo denunciato il Lorenzon per calunnia. Egli ha respinto energicamente ogni accusa, spiegando anche il motivo familiare (la malattia di un suo fratello studente) di un viaggio a Roma che per un caso, egli fece proprio il 12 dicembre, giorno in cui esplosero le bombe.